

Qual'era l'idea e il progetto per Teolo che la sua amministrazione ha perseguito negli anni del mandato amministrativo?

Lino Ravazzolo, classe 1969, sindaco di Teolo dal 2002 al 2012
intervista raccolta il 20 novembre 2021

La mia *vision* è sempre stata quella di considerare che le peculiarità di questo territorio - e quindi fondamentalmente l'ambiente - sarebbero state, e mi auguro lo saranno ancora nel futuro, la carta vincente. Le caratteristiche ambientali, quindi, andavano non solo preservate e sfruttate, nel senso positivo del termine, ma bisognava anche mantenere il territorio in una certa maniera, assicurando determinati standard qualitativi oppure mirando, nel medio e nel lungo periodo, mediante l'adozione di strumenti adeguati, a portare questi livelli ancora più in alto. Questo obiettivo avrebbe portato ricchezza al territorio e miglioramento della qualità della vita agli abitanti.

Per ottenere questo risultato fondamentalmente le strade erano due. La prima via consisteva nell'adozione di un coerente strumento urbanistico, perché nell'ambito urbanistico fai le scelte che si proiettano nel medio e lungo periodo e non nel breve. Quindi, in sostanza, mediante questo strumento puoi programmare la preservazione del territorio, il contenimento del consumo di suolo e la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente. Questo è stato un filone che poi si è tradotto nei singoli interventi che hanno portato, appunto, alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, mentre i nuovi consumi del territorio sono stati limitati a quelli già inseriti nelle previsioni dei precedenti piani regolatori.

La seconda strada, invece, consisteva nel migliorare la qualità ambientale. Su questo obiettivo devo dire che ero già partito durante il mio incarico come assessore, puntando, tra i primi comuni della provincia di Padova, sulla raccolta differenziata dei rifiuti, con un porta a porta spinto. Sembrava un'iniziativa difficile da attuare e invece molto spesso siamo noi a porci dei problemi, stimando che un cambio di abitudini sarebbe stato accolto male dai cittadini. I cittadini di Teolo, invece, sono riusciti, nonostante le difficoltà iniziali, a capirne le potenzialità, come poi si è verificato anche nell'utenza di molti altri territori, prossimi e lontani. Su questo progetto abbiamo ricevuto anche un premio da Lega Ambiente e nel 1999 eravamo già un comune che poteva vantare un risultato prestigioso nella raccolta porta a porta.

Altro importante risultato è consistito nella realizzazione delle fognature della Zona Industriale, che ne era sprovvista da sempre, nonostante fosse stata collaudata e autorizzata dalle Amministrazioni degli anni Ottanta. Con la collaborazione volontaria dell'80% delle aziende operanti nella ZI, chiudendo oltre 50 singoli accordi con altrettante aziende siamo riusciti a racimolare la cifra che poi, integrata da Etra, ha permesso di evitare lo sversamento in natura degli scarichi civili e industriali di questa zona. Una soddisfazione anche personale che ha richiesto mesi di paziente lavoro ma ricompensata dalla soddisfazione di aver raggiunto un obiettivo strategico e ambientale di grande rilievo.

Restando ancora nell'ambito delle iniziative di medio e lungo termine, le cose su cui avevo puntato molto sono state due.

La prima è stata l'adesione al Patto dei sindaci dell'Unione Europea, il più importante movimento europeo nato dal basso nel 2008 e mirante ad adottare strategie di risparmio energetico per raggiungere entro il 2020 la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% nel proprio territorio. È ovvio che per arrivare a questi obiettivi di sostenibilità non sarebbe stato sufficiente il proprio mandato ma avrebbe, non dico vincolato, ma certamente orientato le amministrazioni future ad andare nella stessa direzione, costretti a fare scelte importanti per il contenimento dei consumi energetici, fino alla diminuzione degli inquinamenti di vario tipo: dalle polveri sottili, all'inquinamento luminoso e tante altre cose. Per mantenere gli impegni ogni anno le Amministrazioni future prendono degli impegni tramite un Piano per l'energia sostenibile e seguono una via maestra impostata al miglioramento della qualità ambientale.

Il secondo strumento è stata la certificazione ambientale EMAS. Anche questa non è una scelta che si fa per avere un risultato immediato ma è un percorso nel quale ti auguri che possano essere vincolate anche le amministrazioni future. Per individuare degli obiettivi che, anno dopo anno, ti consentano di arrivare a ottenere risultati sempre più consistenti, come la gestione ambientale del comune e del territorio. Impegnandoti a stanziare fondi nel bilancio e fare tutte quelle scelte che vadano nella direzione di migliorare la qualità ambientale.

Questi sono stati i due filoni che denotano una visione, una prospettiva. Perché se tu lavori solo per asfaltare una strada, quelli sono interventi che rimangono nella ordinaria amministrazione ma non rappresentano una visione. Se, invece, adotti gli strumenti, magari un po' innovativi, come sono stati questi due, i risultati arrivano.

Aderire al Patto dei Sindaci - per il quale siamo stati anche convocati a Bruxelles e abbiamo avuto un riconoscimento per il nostro operato (essendo stati tra i primissimi in Italia) - significa aderire a una rete che si crea dal basso, senza aspettare che siano i governi nazionali che decidano le linee per sostenere e difendere l'ambiente. Anche noi a livello locale, con piccole scelte, se siamo in tanti, se c'è un coordinamento di rete, possiamo contribuire a fare un percorso virtuoso nel medio e lungo periodo.

Poi l'ottenimento della certificazione ambientale EMAS. Anche questa rinvia ad una visione di medio e lungo periodo e infatti possiamo constatare che ancor oggi il comune è certificato.

Fondamentalmente era questo il respiro che ho voluto dare a una azione di governo locale che non fosse calibrata soltanto sul risolvere le emergenze o sugli interventi del quotidiano ma per fare scelte valide per il domani e il dopodomani e per chi verrà dopo di te.

Concludo con un ricordo autobiografico. Quando andavo a scuola al Liceo negli anni Ottanta - del secolo scorso, bisogna aggiungere - ci prendevano in giro a noi montanari come se venissimo da un posto lontano e disagiato; sono passati alcuni decenni e oggi la gente ci mette la firma per scappare dalla città e poter vivere in un ambiente straordinario come il nostro. Quindi se il territorio lo conservi e lo preservi - e anche l'avvento del Parco, per quanto sia stato contestato, ha contribuito in questo senso - aumenta quella ricchezza, non monetaria ma di non minor valore, che appartiene a tutti coloro che hanno il privilegio di abitare un luogo a misura d'uomo.